

La giustizia, l'allarme

L'ANALISI

Mario Amodio

Non solo il cuore oscuro della criminalità organizzata e quei legami nascosti con i mercati finanziari e la politica. Ma anche la necessità di tenere in vita quegli strumenti investigativi come le intercettazioni. È stato un Nicola Gratteri a tutto tondo, quello che la scorsa sera ha aperto la XXXIII edizione di Mare, Sole e Cultura, la storica rassegna letteraria di Positano dedicata quest'anno a "Il segreto dell'arte", tema scelto per celebrare i quarant'anni dalla morte di Elsa Morante. «In tutto il Paese si spendono 170 milioni di euro per intercettazioni e la procura di Napoli è quella che in Italia spende di più: 5 milioni di euro l'anno - ha detto Gratteri a proposito dell'importanza degli strumenti investigativi - Che non sono nulla rispetto ai soldi e ai beni di lusso che noi recuperiamo. E faccio un esempio: all'hacker che aveva in mano il dominio del Ministero della Giustizia abbiamo sequestrato 34 milioni di bitcoin poi trasformati in euro che sono andati nel fondo unico giustizia e sono già nella disponibilità dello Stato perché la sentenza è diventata definitiva. Quindi noi ci siamo pagati già sette anni solo con questa indagine».

LE MAFIE

Le mafie, secondo il procuratore di Napoli, che la scorsa sera a Positano ha duettato con il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano, Francesca Nanni, e con Igor Pagani, direttore editoriale Saggiistica, Oscar Mondadori e Classici, sono vere e proprie imprese globali, capaci di gestire transazioni economiche complesse, nascondere i loro guadagni attraverso il riciclaggio e collaborare con grandi reti di criminalità internazionale. «La mimetizzazione e la sottovalutazione delle mafie non c'è da adesso o da quando è iniziata la guerra in Ucraina - ha aggiunto Gratteri - La sottovalutazione delle mafie si registra almeno da dieci anni ma dal governo Draghi ad oggi sono state fatte riforme normative che servono a ben

«Clan, la 'ndrangheta con valigie di soldi ha comprato il Nord»

► Il procuratore Gratteri a Positano

«Così la cosca è riuscita a mimetizzarsi»

► «Bitcoin, grazie agli introiti dei sequestri

sosteniamo i costi delle nostre indagini»



L'INCONTRO Il procuratore di Napoli Nicola Gratteri ospite della serata inaugurale della Rassegna Sole Mare Cultura che si è svolta a Positano, in Costiera amalfitana

«DALLA CALABRIA L'ORGANIZZAZIONE È CRESCIUTA TANTO MA L'AVEVAMO SOTTOVALUTATA: SIAMO CORSI AI RIPARI»

poco. Molte delle riforme fatte servono solo a rallentare la fase di indagini preliminari, l'acquisizione della prova. Servono solo a rendere più difficile l'istruttoria dibattimentale. Sicuramente gli obiettivi del Pnrr non si raggiungeranno. Addirittura nel governo dei migliori per

non perdere i soldi del Pnrr si sono inventati improprietà e il 50% dei processi in appello cadrà sotto questa mannaia». Il potere delle mafie si estende ovunque, dall'Europa all'America Latina, dall'Africa all'Asia, infiltrando le istituzioni e minando la stabilità delle econo-

L'operazione

Smantellate fioriere e paletti fuorilegge

Arredi installati abusivamente su suolo pubblico nel quartiere Mercato, nell'area nota come "Case Nuove", sono stati rimossi nel corso di un'operazione congiunta dall'Unità Operativa Avvocata della Polizia Locale, con i militari dell'Arma dei carabinieri e il supporto tecnico della Napoli Servizi. L'intervento - che ha interessato via Capaccio, via Celano, via Toscano, via Padre Rocco e via Manzo - ha portato alla rimozione di 30 fioriere di grandi dimensioni contenenti fusti arborei e di otto paletti metallici fissati senza autorizzazione. L'azione scaturisce dalle numerose segnalazioni pervenute da parte dei residenti e si inserisce in un più ampio piano di ripristino del decoro urbano e della sicurezza del territorio. Considerata l'estensione dell'area coinvolta e la quantità di occupazioni illecite riscontrate, le operazioni proseguiranno nei prossimi giorni con ulteriori interventi di rimozione e accertamenti.

mie locali. E il caso emblematico è quello della ndrangheta. «Sono cresciuti a livello criminale, erano gli stessi personaggi che all'ombra della criminalità siciliana dell'epoca, forte e violenta che occupava gran parte dei nostri sforzi per contrastarla, sono cresciuti enormemente. E quando ci siamo resi conto che avevano acquistato una predominanza, una forza che forse in origine non avevano, siamo un po' corsi ai ripari. Però ci siamo resi conto che li avevamo a lungo sottovalutati» ha spiegato il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano.

I LEGAMI

I primi insediamenti di ndrangheta ci sono stati in Liguria, ha rivelato poi Gratteri, e l'ultima area del Nord dove è stato riconosciuto il reato di associazioni di stampo mafioso è stata proprio quella di Genova. «Lato Ventimiglia - ha aggiunto il procuratore di Napoli - La 'ndrangheta è stata brava a mimetizzarsi al Nord dove è andata con valigie di soldi per comprare tutto ciò che era in vendita. Questo agli inizi degli anni Novanta quando il mercato richiedeva cocaina e "cosa nostra" era impegnata nello stragismo. È successo quando si sono verificate queste coincidenze: loro avevano almeno 800 miliardi di lire da riciclare». Ultima stoccata al processo telematico penale il cui malfunzionamento ha indotto alcuni Tribunali a prorogare la sospensione dell'utilizzo dell'applicativo. «Voi immaginate che ci sono tante aziende informatiche italiane che all'estero sono dei maghi - ha detto Gratteri - È possibile che non si è in grado di creare il processo penale telematico? E ancora in due anni. Qua finirà, se l'Europa vuole, che dobbiamo restituire i soldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NEGLI ANNI NOVANTA AVEVANO ALMENO 800 MILIARDI DI LIRE DA RICICLARE: UN TESORO FRUTTO DEL BUSINESS COCAINA»

Madre e figlia disabile in balia del padre ubriaco e violento salve grazie a un Sos via chat

CAIVANO

Marco Di Caterino

Pugni e gomitate. Tante da rendere maschere insanguinate i volti di moglie e figlia disabile. Ubriaco quasi sempre, con l'alcol ad alimentare una indicibile violenza, la corporatura da lottatore: moglie e figlia erano nelle sue mani dei fucelli. Fino a ieri. Quando la figlia, sedici anni appena compiuti, nonostante avesse subito un paio di violente gomitate sulla bocca, con danni provocati anche alla «macchinetta» che aveva sui denti per aver cercato di difendere la mamma colpita con una gragnuola di pugni, ha lanciato l'allarme sulla chat della sua comitiva, scrivendo: «Ci sta picchiando! Ci sta picchiando!».

La sedicenne ha fatto anche di



LE PERCOSSE Mamma e figlia prese a botte. In alto «la stanza tutta per sé» presente nella caserma carabinieri a Caivano

più. Ha inviato la posizione del suo Gps, in tempo reale, che è stata girata all'istante alla centrale operativa dei carabinieri della compagnia di Caivano, diretta dal capitano Antonio Cavallo. E grazie a questo espediente tecnologico, i militari hanno individuato e bloccato sulla provinciale Crispano - Caivano - l'auto sulla quale viaggiava la sedicenne, con la mamma e il genitore, diretti nel salernitano dove risiedono.

L'ALTERAZIONE

L'uomo in evidente stato di alterazione alcolica, con le mani e gomiti macchiati di sangue, è stato ammanettato e dopo le formalità, su disposizione del pubblico ministero di turno della procura di Napoli Nord è stato condotto nel carcere di Poggioreale, in attesa dell'udienza di convalida. La sedicenne e la mamma sono state accompagnate in ospedale



e dopo gli accertamenti che hanno evidenziato lesioni al volto, sono state dimesse con una prognosi di dieci e sette giorni. I militari hanno accertato che la 16enne, accompagnata dai genitori si era recata in un locale di Aversa, inviata al compleanno di

un'amica. E quello che doveva essere un pomeriggio diverso e allegro, ha preso una brutta piega, quando dopo pochi minuti arrivava la mamma e le dice che doveva andare via, perché il papà è di nuovo ubriaco. E suo malgrado la ragazzina, saluta gli amici, ma non prima di dire: «Devo andare, altrimenti papà diventa una bestia». I ragazzi capiscono: «Se succede, scrivici sulla chat».

E non appena salite in auto, e percorsi una manciata di chilometri, il padre molla all'improvviso un violento pugno al volto della moglie, spaccandole il setto nasale. Allora, la sedicenne, che era seduta sui sedili posteriori

ri, cerca di bloccare il padre che reagisce sferrandole sulla bocca un paio di gomitate così violente, da ferirsi sui ferri della protesii ortodontica della figlia.

LA SEQUENZA

La scena è notata da un passante che telefona subito al 112, visto che l'uomo aveva fermato l'auto per completare il pestaggio. E nemmeno cinque minuti dopo, alla stessa centrale operativa, arriva la posizione del gps del cellulare della loro amica, inviata dagli amici della sedicenne, che consente ai militari di individuare e fermare l'auto. Davanti ai carabinieri, l'energumeno fa finta di niente, ma la figlia supplicando i militari sussurra: «Papà ci stava picchiando». E racconta l'orrore che avevano appena subito. In caserma, il comandante della stazione di Caivano, nella «stanza tutta per sé», inaugura quattro anni fa, riesce ad scalfire il muro di paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VETTURA INTERCETTATA DAI CARABINIERI LA DONNA AVEVA IL SETTO NASALE SANGUINANTE

DAL COMPLEANNO ALL'INCUBO IN AUTO: GOMITATE AI DENTI E BOTTE ALLA 16ENNE IL MESSAGGIO: «PAPÀ STA UCCIDENDO MAMMA»